



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

10/09/2009

ARGOMENTI:

- Calcio e violenza: picchiato a sangue a Roma perché tifa Napoli
- Calcio business: Inghilterra e Francia si rubano i giovani talenti
- Rugby: finalmente L'Aquila ritrova il suo sport
- Doping: nessun positivo ai Mondiali di Nuoto di Roma

Picchiato a sangue perché tifa per il Napoli

MASSIMO LUGLI

UN'ESPLOSIONE di violenza assurda e brutale, un ragazzo di 25 anni pestato a sangue perché tifoso del Napoli, con l'aggiunta di insulti contro gli omosessuali. Un episodio sconcertante (e tenuto sotto silenzio) che risale alla sera di venerdì 4. «A Roma comandano noi e hai anche le sopracciglia da checca» hanno urlato gli aggressori prima di scagliarsi, come furie, contro il giovane, G. B. e altri sette amici, quattro ragazzi e tre ragazze che non sono state risparmiate dai teppisti: schiaffi e spintoni anche a loro.

E' accaduto in un bar all'angolo tra via Giano della Bella e via della Lega Lombarda. Tutto è iniziato con uno scambio di battute che sembravano scherzose fra due gruppi di ragazzi seduti ai tavolini. «Ci prendevamo un pò' in giro ma senza rabbia, anzi, quelli del tavolo accanto ci hanno perfino offerto una sigaretta — racconta la vittima, che è stata trasportata in ambulanza al Policlinico: 7 giorni di prognosi — io tifo Napoli ma i miei amici sono romanisti e li prendevo in giro per come vala squadra, noi quest'anno siamo in Champions League e voi in serie

B, cose di questo genere. All'improvviso, però, il clima è cambiato. Tre tipi sono saltati in piedi urlando: sta' attento a quello che dici, qui siamo a Roma e hai anche le sopracciglia da frocio». Il ragazzo ha le sopracciglia cu-

rate con le pinzette, un vezzo molto comune tra i giovani.

«Ho ricevuto un pugno fortissimo sull'orecchio e sono caduto a terra — ricorda il venticinquenne — e anche gli altri due, entrambi con la testa rasata, picchiavano forte, ci hanno rovesciato addosso i tavolini e ci hanno presi a sediate. Ho sbattuto la testa con violenza e sono svenuto ma so che mi hanno preso a calci in faccia». I teppisti sono scappati coprendo le targhe degli scooter ma uno di loro, nella zuffa, aveva perso il portafogli. «I miei amici lo hanno consegnato ai poliziotti che hanno guardato i documenti e hanno detto: "è sempre lui che fa queste cose"». Nei prossimi giorni il venticinquenne sposterà denuncia ma le indagini sono già scattate.

la REPUBBLICA

10 - 9 - 2009

Il ratto delle promesse

I club francesi in guerra con l'Inghilterra per i giovani rubati

Luca Manes

Tra inglesi e francesi, è cosa nota, non è mai corso buon sangue. Tanti, nel corso della storia, gli episodi che testimoniano una certa mancanza di affinità elettive. Negli ultimi giorni a scatenare l'ennesima polemica è stato il calcio, o meglio la fuga di giovani talenti transalpini al di là della Manica. Per carità, robbetta in confronto a questioni di ben altro peso e importanza, però il conflitto in atto non sembra destinato a risolversi a breve. A rischiare grosso sono i grandi club della Premier League, rei di usare metodi ben poco ortodossi per garantirsi le prestazioni dei giovanissimi eredi di Henry e Zidane.

Il Rennes è solo l'ultima delle società transalpine ad aver denunciato delle irregolarità, nella fattispecie perpetrate dal Manchester City per assicurarsi i servizi del diciassettenne difensore Jeremy Helan. A inizio settimana era toccato al Manchester United vedersela con le ire funeste di un club francese - il Le Havre - per lo scippo del 16enne Paul Pogba, il cui caso è finito davanti al massimo organismo calcistico mondiale, la Fifa. La quale ieri ha fatto sapere di esser stata contattata anche dalla Fiorentina in merito al possibile trasferimento di un'altra giovane promessa, il difensore Michele Fornasier, nell'Accademy dei Red Devils. A luglio Fornasier, capitano della nazione under 16 italiana, ha disputato un torneo giovanile con la maglia del Manchester United in Irlanda del Nord. Dopodiché la Fiorentina lo ha visto svanire in concomitanza

col compimento del suo sedicesimo compleanno, dopo il quale il club viola avrebbe potuto metterlo sotto contratto. «Non è stata ancora aperta un'indagine formale - ha spiegato la Federazione internazionale - stiamo aspettando che la Fiorentina completi la documentazione relativa». Ben più complessa è invece la vicenda di Pogba, per il quale il Manchester United avrebbe addirittura versato 200 mila euro sul conto dei genitori, pur di riuscire a strapparli alla concorrenza. I dirigenti mancuriani negano ogni addebito e hanno inviato una lettera di diffida al Le Havre, sostenendo che il giocatore non aveva firmato alcun contratto col club francese. L'impresione però è che i campioni d'Inghilterra rischino grosso, anche sulla scorta di un precedente recentissimo.

Ovvero, quello del Chelsea, che la settimana scorsa è stato severamente punito dalla Fifa: fino al gennaio 2011

il Blues non potranno più operare sul mercato. Nel 2007, la dirigenza del club del West End londinese avrebbe infatti violato le regole pur di convincere il talentuoso attaccante del Lens, Gael Kakuta, a chiedere la rescissione del contratto per fuggire a Londra. Kakuta è stato a sua volta squalificato per quattro mesi e al Lens è stata riconosciuta una compensazione di circa un milione di euro. In materia di mercato, ahiloro, i precedenti parlano sempre a sfavore del Chelsea. Nel 2005 allo Stamford Bridge ne hanno combinate di tutti i colori per strappare Ashley Cole all'Arsenal e superare la concorrenza del Manchester United nella corsa all'acquisto del nigeriano Obi Mikel, allora in forza ai norvegesi del Lynni. Nel primo caso i Blues se la cavarono con una penalizzazione di tre punti in classifica, poi sospesa, mentre nel secondo pagarono ben 12 milioni di sterline di indennizzo al Manchester United. Un'ammissione di colpa che sempre in quel periodo fece il paio con gli otto milioni sborsati ai rivali cittadini del Tottenham per mettere sotto contratto il dirigente Frank Arnesen. Guarda caso proprio il danese, ora capo degli scout allo Stamford Bridge, è stato uno dei principali responsabili del pasticciaccio Kakuta.

Il problema della fuga più o meno lecita dei piedi buoni riguarda però in maniera diretta anche l'Italia. Fornasier infatti è solo l'ultimo di una lunga serie di ratti. Il Manchester United fa da anni shopping in Italia, avvalendosi della normativa inglese, molto più «permissiva» sui contratti agli under 18. In buona sostanza da noi non si può fare un contratto da professionista a un quindicenne, nel Regno Unito invece sì. Dalle parti dell'Old Trafford sono arrivati l'attaccante Federico Macheda, strappato alla Lazio ancora 16enne e già approdato alla ribalta della prima squadra con risultati più che soddisfacenti; poi Davide Petrucci, centrocampista di belle speranze che alla Roma consideravano il prossimo Totti; ancora Alberto Massacci e Manuel Pucciarelli, difensore e centravanti prodotti del sempre florido vivaio dell'Empoli che grazie all'aiuto della Federazione italiana è riuscito per ora a bloccare la fuga di Massacci negando il transfer per motivi burocratici. Oltre allo United, anche Chelsea e Arsenal hanno pescato a più riprese nei settori giovanili dei club italiani, i quali hanno cominciato a lamentarsi con la Fifa mettendo in discussione non tanto le irregolarità quanto i margini di manovra che hanno a disposizione i club inglesi.

D'altronde, quando si tratta di andare a prendere qualche ragazzino africano, le compagini professionistiche italiane non sono mai andate troppo per il sottile.

Ma non sono solo gli stranieri a scappare alla corte delle grandi d'Inghilterra. Anche i piccoli club di terra d'Albione non di rado si vedono soffiare da sotto il naso e per poche briciole le loro giovani promesse. I team di spicco della Premier League, hanno da lungo tempo privilegiato l'acquisto di campioni in erba e, con la crisi che ha colpito anche il mondo del calcio lo faranno sempre di più. La strada tracciata dall'Arsenal, società con i migliori osservatori del pianeta e nel 2003 protagonista del famoso scippo di un Cesc Fabregas allora quattordicenne dal Barcellona, è ormai costantemente battuta anche da altri. E continuerà ad esserlo fino a quando Fifa e Uefa non metteranno in pratica le promesse fatte in tema di lotta al traffico di calciatori minorenni, proibendo i trasferimenti dei calciatori prima dei 18 anni. Una proposta che i club inglesi hanno detto di esser pronti a sposare con sospetto entusiasmo e molta ipocrisia.

IL MANIFESTO

10 - 9 - 2009

Rugby, finalmente L'Aquila ferita ritrova l'orgoglio

A 158 giorni dal terremoto si gioca allo stadio Fattori: maglia disegnata dai tifosi, ritirato l'1 di Sebastiani, ma manca lo sponsor

DAL NOSTRO INVIATO
NICOLA MELILLO

L'AQUILA «Provateci voi, a non emozionarvi. Impossibile, ieri, a L'Aquila. La città ferita dal sisma del 6 aprile ha urlato ieri al mondo la vitalità della sua anima. Che qui ha la forma di una palla ovale. Ieri la squadra ha ritrovato per la prima volta da allora il prato del Fattori. Il suo stadio, già aperto con deroga, è stato chiuso cinque mesi sebbene avesse resistito alle scosse, per funzionare da eliporto e perché troppo vicino alla zona rossa. Capitan Maurizio Zaffiri: «Bella sensazione, anche solo per un allenamento. Siamo a ca-

sa: le tribune, il prato, il Gran Sasso lassù. Ora serve il "Daje mo" della nostra gente». A L'Aquila il rugby è molto più di uno sport. Per 42 anni, nella massima divisione, retrocessa nel 2007, la squadra è tornata in Super 10. E domani arriva Viadana per l'anticipo della prima di campionato. Ingresso gratuito, solo in tribuna si pagherà 5 euro.

La serata Alle 19 tanta gente ha abbracciato i giocatori all'Agri-service, primo punto di ristoro a riaprire dopo il terremoto. C'era anche Marta Edda Valente, rimasta 23 ore sotto le macerie di via XX settembre, premia-

ta imprenditrice dell'anno insieme al trequarti Dario Pallotta, che salvò due anziane mentre crollava una casa, e adottata dalla squadra. Sarà lei domani a dare il calcio d'inizio: «Sono felicissima. Si dice che gli aquilani sono forti e gentili. Proprio come i rugbisti». Presentata la nuova maglia, scelta fra cento bozzetti spediti dai tifosi al quotidiano *Il Centro*. Non poteva che essere neroverde, divisa obliquamente. Sulla spalla il simbolo della curva dell'Atalanta, che ha adottato la squadra ospitandola e raccogliendo fondi. Il direttore marketing, Marco Molina: «Ma non ci sono sponsor. Ci siamo arricchiti di

pacche sulle spalle. Ora speriamo in un aiuto economico».

Difficoltà In effetti non è stato facile, gestire questo periodo. Dice Mascioletti, già coach dello scudetto del 1994: «Diversi ragazzi sono rimasti senza casa. Alcuni hanno trovato ospitalità a Rocca di Mezzo, a 30 km da qui e a 1600 metri sul livello del mare, alcuni fanno la spola da Roma. A Rocca di Mezzo abbiamo portato la nostra palestra e lì ci alleniamo, oltre che a Ovindoli e Avezzano. La nostra struttura, all'Acquasanta, ospita una tendopoli. Debuttare con Viadana sarà come scalare una montagna, ma noi abbiamo un impegno: aiutare a mantenere i fari accesi sul nostro territorio. Sapendo bene che il rugby qui è molto. Sono arrivati giocatori importanti, ma conterà lo spirito di corpo. E quello, vi assicuro, c'è già».

Sebastiani Il pilone Lorenzo «Ciccio» Sebastiani, che fra 18 giorni avrebbe compiuto 21 anni, morto mentre i compagni aiutavano i soccorsi, è nella rosa. Su ogni maglietta, all'altezza del cuore ci sarà la scritta «1 Ciccio». Lorenzo spingerà in mischia coi compagni. Il numero 1 resterà suo. Il pilone sinistro neroverde giocherà col numero 99, quante sono le piazze, le chiese e le fontane di L'Aquila. Più viva che mai.

la GAZZETTA dello SPORT
10 - 9 - 2009

NUOTO
Roma 09, nessun positivo
ai controlli antidoping

Nessun atleta è risultato positivo ai controlli antidoping effettuati nel corso della 13ª edizione dei Mondiali di nuoto disputati nel luglio scorso a Roma. Lo ha comunicato la Federazione internazionale. I 391 controlli antidoping effettuati hanno dato tutti esito negativo. Tra le analisi ci sono stati anche 162 «Epo screening test». La Fina precisa che, come da politica della federazione, i campioni esaminati saranno immagazzinati per permettere analisi future.

L'UNITA'

10 - 9 - 2009